



Asparagus acutifolius Famiglia LILIACEAE

ASPARAGO, SPARAGO SELVATICO, SPARAGINA

ETIMOLOGIA – Il nome del genere dal greco "aspharagos", che deriva probabilmente a sua volta dall'antico persiano "asparag", germoglio, che confermerebbe l'origine orientale, probabilmente mesopotamica. L'epiteto specifico dal latino "acutifolius,-a,-um" si riferisce appunto alla sinuosità delle foglie.

AMBIENTE – Cresce spontaneo in prossimità di macchie, leccete siepi e uliveti; è abbastanza comune in Italia, escluso alcune regioni settentrionali, nei luoghi incolti e ai bordi delle strade. Pianta strettamente mediterranea.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - generalmente legnoso, strisciante o volubile. Il fusto raggiunge l'altezza di 1-2 metri. Presenta rami, lunghi anche qualche metro, striati e pubescenti.

FOGLIE - Foglie vere ridotte a piccolissime squame membranacee, all'ascella delle quali si formano cladodi rigidi, aghiformi, pungenti, disposti in fascetti in numero da 7 a 12. I cladodi hanno sempre una spinula cornea apicale.

FIORI - solitari o appaiati, su brevi pedicelli articolati (3-8 mm) disposti all'ascella dei cladodi, con perigonio (4-5 mm) a 6 tepali verde-giallastri saldati alla base. I fiori sono apparentemente ermafroditi presentando gli organi riproduttivi femminili e maschili, ma si comportano come unisessuali: fiori femminili sono caratterizzati da stami corti con antere sterili (staminodi) che non producono polline, mentre nei fiori maschili il gineceo è abortivo sensibilmente più piccolo in rapporto ai tepali, e non arriva alla fruttificazione.

FRUTTI - è una bacca rotondeggiante (5-6 mm Ø), dapprima verde e poi a maturità nera.

USI - I giovani getti vengono raccolti e di solito mangiati in frittata o lessati e conditi con olio ed aceto. Nell'ambito della medicina popolare toscana, i turioni sono impiegati per preparare un decotto, il quale assunto oralmente esercita un'azione diuretica ed antinfiammatoria.